Il magistrato deciderà in settimana sulla citazione in giudizio

Bus: sospesi gli scioperi Sarà processato il Sinai?

Ieri il giudice Santacroce ha nuovamente interrogato i sette dirigenti del sindacato autonomo incriminati - Tregua certa fino a domani: è in programma un incontro con la direzione dell'Atac

Bus regolari fino a domani. Gli autonomi del Sinai hanno sospeso gli scioperi. Una decisione definitiva la prenderanno proprio giovedì al termine dell'incontro fissato con la direzione dell'Atac. «Bus selvaggio» si è concesso una tregua, ma sulla sua testa continua a pendere la spada di Damocle della magistratura. Il sostituto procuratore, Giorgio Santacroce, che ieri ha ascoltato nuovamente i sette dirigenti del sindacato autonomo, ha concluso l'istruttoria. Ora deciderà se chiedere o meno la citazione in giudizio dei sette incriminati per interruzione continuata e aggravata di pubblico servizio. Sembra comunque certo che il magistrato prima di prendere una decisione aspetterà l'esito dell'incontro di domani tra Atac e Sinai e le nuove mosse degli «autonomi».

Nel corso dell'interrogatorio di ieri il giudice ha ascoltato una breve memoria preparata dai due difensori dei dirigenti del Sinai. Gli avvocati Sergio Bernardini, fratello del leader del Sinai, Italo e Antonio Moriconi hanno rifatto un po' la storia del sindacato autonomo. Hanno ripercorso le vicende dalla sua nascita, nel settembre dello scorso anno, fino ad oggi. Motivazioni, obiettivi rivendicativi e forme di lotta sono state spiegate al magistrato, che nel precedente interrogatorio aveva chiesto espressamente che gli venisse presentato un dossier sulle origini e l'attività del Sinai.

Nel corso dell'interrogatorio di ieri, al quale si è arrivati dopo i nuovi ordini di comparizione emessi dal magistrato sabato scorso per l'ultima raffica di scioperi indetti dagli autonomi dal 12 al 15 aprile, i difensori dei sindacalisti imputati hanno sollevato una questione di natura costituzionale appellandosi all'art. 40 della Costituzione che sancisce il diritto di sciopero mentre il codice penale in base all'art. 340 pone dei limiti a questo diritto quando le agitazioni sconvolgono in maniera continuata e aggravata un pubblico servizio.

Al termine dell'interrogatorio il magistrato non ha preso alcuna decisione per quanto riguarda la citazione in giudizio dei sette componenti il comitato direttivo del Sinai. Tutto è legato ai nuovi passi che decideranno di intraprendere gli «autonomi». Alla decisioine di sospendere gli scioperi i tranvieri aderenti al Sinai erano giunti l'altro ieri. Lunedì sera infatti, nei locali del cinema Don Orione, è stata convocata un'assemblea generale al quale hanno partecipato anche i dirigenti.

Nei giorni passati, invece, per cercare di evitare l'incriminazione avevano disertato le assemblee sostenendo poi la tesi che loro erano solo dei portavoce e che era la «base» a decidere gli scioperi. Alla fine della riunione sono prevalse le «colombe» del Sinai e gli autonomi hanno così deciso di sospendere le agitazioni fino a domani, giorno in cui il sindacato autonomo incontrerà la direzione dell'Atac. Ma se «Bus selvaggio» si ripresenterà al tavolo delle trattative con l'ultima delle sue rivendicazioni e cioè quella di avere subito un anticipo sui futuri miglioramenti economici sarà ben difficile che si possa uscire dall'impasse.

Direzione e sindacati confederali stanno studiando proprio in questi giorni quali debbano essere i parametri in base ai quali poter quantificare quel recupero di produttività che dovrebbe poi essere destinato in percentuale agli investimenti e ai miglioramenti economici. Appare quindi «assurda e pretestuosa, come è stata definita dallo stesso magistrato, la richiesta del Sinai di avere subito un acconto su qualcosa di cui ancora si ignora l'entità.

Ma se la pretesa è assurda mette tuttavia in luce la ragion d'essere di questo sindacato autonomo. All'inizio sono partiti lancia in resta per tutelare la salute, per migliorare le condizioni di lavoro degli autisti. «Non è per i soldi che scioperiamo ma è per non "morire" al volante», dicevano. A mano a mano poi hanno capito che il combustibile per tenere sempre viva la protesta erano le pure e semplici rivendicazioni economiche e così sono approdati sulla spiaggia dei «pochi, maledetti e subito». «Bus selvaggio» se non domato del tutto ha deciso la tregua ma in questi ultimi giorni, anche se non se n'è accorto nessuno un altro sindacatino, la Faisa Cisal, ha cercato di tenere viva l'attenzione sul trasporto pubblico. Ieri e l'altro ieri hanno indetto due giornate di scioperi a singhiozzo, ma tanta volontà di lotta non ha corrisposto un'adesione altrettanto massiccia: «Il «record» la Faisa-Cisal lo ha stabilito ieri con otto vetture rientrate nei depositi: una in più rispetto alla prima giornata di scioperi.

Ronaldo Pergolini

NELLA FOTO: accanto al titolo il giudice Santacroce e qui sopra l'inutile attesa del bus nei giorni dello sciopero. Una scena che si ripeterà?

Gli incendi sono divampati a Trionfale e in un prato

Invalido e malato di mente carbonizzati a casa e in auto

Filippo Piscitella, 80 anni immobilizzato su una sedia a rotelle è rimasto intrappolato nella sua abitazione di via Plotino - Francesco Gulpa, ha acceso nel campo un falò e poi si è addormentato in una 127 - Era tornato in famiglia dopo la chiusura del S. Maria della Pietà

Due incendi, divampati a breve distanza uno dall'altro in un campo di via Torrita Tiberina e in un appartamento di Monte Mario sono costati la vita a un giovane di 38 anni e a un anziano pensionato: il primo Francesco Guelpa, più volte ricoverato in case di cura specializzate per malattie mentali, è stato trovato ieri mattina carbonizzato dentro una 127: le fiamme di un falò acceso forse per riscaldarsi sono divampate rapidamente senza dargli la possibilità di salvarsi.

L'altro, Filippo Piscitella, 80 anni, invalido, è rimasto intrappolato nel suo appartamento di via Plotino a Monte Mario mentre il fuoco invadeva la stanza dove viveva solo. I sopralluoghi dei vigili del fuoco per ora non hanno dato alcuna risposta sulle cause della disgrazia: resta solo l'ipotesi di un corto circuito o forse ancora di un fornello inavvertitamente lasciato acceso che per un uomo praticamente immobilizzato e costretto a muoversi su una sedia a rotelle si sono trasformati nel giro di pochi secondi in un dramma. Anche per lui non c'era più niente da fare quando sono arrivati i soccorsi.

Francesco Guelpa, invece, non aveva nessun impedimento: ed era libero di muoversi come voleva. Dopo la chiusura del S. Maria della Pietà era tornato dalla madre e dai fratelli, ma da qualche tempo aveva cominciato a passare la notte fuori casa anziché nel mini appartamento sulla via Cassia che gli avevano messo a disposizione i familiari. Insofferente per la malattia che lo aveva costretto a una penosa odissea da un ospedale all'altro, aveva deciso di prendersi cura dell'officina di fabbro ferraio di proprietà di uno dei suoi fratelli, e lì come guardiano passava da un po' di tempo le notti dentro una 127 sganghe-rata. L'altro ieri probabilmente ha acceso il fuoco e poi dimenticandosi di spegnerlo si è addormentato nell'auto.

L'incendio è divampato poco dopo le tre: alcuni passanti hanno visto levarsi le fiamme e hanno chiamato i vigili del fuoco per spegnere il focolaio che sembrava limitato solo alla sterpaglia del campo. L'auto con il corpo di Francesco Guelpa era poco distante, ma nessuno si è accorto di nulla. L'agghiacciante scoperta è avvenuta dopo, ad almeno quattro ore di distanza, quando nel vicino capannone di riparazione è arrivato il proprietario, Nello Capitani. Il gestore ha notato la terra bruciata e si è avvicinato alla 127, dove era rimasto il cadavere riverso su un fianco e rannicchiato sul sedile di guida. Le fiamme avevano risparmiato il viso, per questo Giuseppe Guelpa accorso subito non ha avuto alcuna incertezza nel riconoscere il fratello.

Francesco Guelpa nel quartiere Caldarini dove ha sempre vissuto lo conoscevano un po' tutti, fin da quando era bambino: la sua stora è anche quella della sua famiglia che ininterrottamente si è prodigata per alleviargli le sofferenze di un trauma che lo aveva colpito fin dall'infanzia.

Per curarlo la madre e i fratelli erano ricorsi a tutte le cure. Chi lo conosceva lo ricorda come un «buon ragazzo» servizievole e sempre pronto a rendersi utile.

Ultimamente continuava a ripetere di voler andare a vivere da solo e i parenti avevano cercato di aiutarlo. Una casa di questi tempi non è facile da trovare eppure in famiglia con un certo sacrificio erano riusciti a sistemarlo in un mini appartamento sulla Cassia, al «Villaggio dei Cronisti». La soluzione era andata bene per alcuni giorni, ma poi Francesco, stanco forse della solitudine, era tornato di nuovo dai suoi, senza però riuscire ad adattarsi a una vita normale.

Così aveva ripreso a vagabondare, fermandosi a dormire un po' dovunque. L'altro ieri ha scelto per alloggio la macchina abbandonata a Via Torrita Tiberina e lì è morto, senza che nessuno potesse far nulla per lui.

v. pa.

Il rapinatore solitario era un agente di polizia

Era un agente di polizia il rapinatore solitario che martedì sera ha assaltato una farmacia in viale Angelico al quartiere Prati. L'uomo è entrato a viso scoperto e con la pistola spianata ha costretto il titolare della farmacia a consegnargli l'incasso (circa 400 mila lire). Dopo il colpo gli agenti del secondo distretto di polizia hanno organizzato una battuta nella zona. In via dei Cavalieri di Vittorio Veneto una pattuglia ha bloccato un uomo, poi identificato per Benedetto De Santis, di 26 anni, agente del servizio aereo della polizia. Indosso aveva la sua pistola di ordinanza la stessa con la quale aveva fatto il colpo.

Dopo il fermo è stato portato nella farmacia teatro della rapina. Messo a confronto con l'agente-rapinatore il farmacista, Francesco Mazzei non aveva dubbi: Benedetto De Santis era lo stesso uomo che pochi istanti prima lo aveva, sotto la minaccia della pistola, costretto a consegnargli i soldi che erano in cassa e lo stesso che aveva cercato di bloccare in extremis mentre, con il bottino in tasca, stava per darsi alla fuga.

PCI: solo col cambio della maggioranza si possono ritrovare efficienza e correttezza

«La Regione è al collasso»

Domani alla Pisana il consiglio affronterà i nodi della crisi istituzionale e di quella politica - I rapporti con il governo e con gli altri enti locali sono, secondo il presidente Santarelli, le questioni fondamentali da risolvere

Alla Regione solo con un cambio della maggioranza si possono ottenere l'efficienza e la trasparenza necessarie per fronteggiare le difficili prove che sta sostenendo il Lazio di fronte alla crisi economico-produttiva e alla crisi dell'istituto regionale. È quanto ha ribadito il compagno Quattrucci, capogruppo del PCI, al presidente della giunta in occasione del giro di consultazioni che Santarelli ha avviato (e concluso) con tutte le forze della maggioranza pentapartita e con il gruppo comunista.

Se ne riparlerà comunque nell'aula della Pisana domani, dove il dibattito si prospetta particolarmente interessante per il confronto fra le diverse componenti del governo regionale. I comunisti hanno già preannunciato dalle colonne del nostro giornale quali saranno i temi che intendono e potranno finalmente affrontare in seno all'assemblea, ma nel colloquio con Santarelli, Quattrucci ha tenuto a sottolineare che molte sono le inadempienze e le scorrettezze dell'esecutivo nei confronti del consiglio, ed è questo uno dei fattori decisivi che pregiudicano il corretto funzionamento della Regione.

Quanto al mai risolto problema dell'assenteismo il capogruppo del PCI ha affermato che il numero legale, alle riunioni del consiglio e delle commissioni, è garantito normalmente dalla presenza massiccia dell'opposizione e che i ritardi delle commissioni dipendono dalle reiterate assenze di assessori e consiglieri di maggioranza, e spesso dai contrasti interni a quest'ultima.

Santarelli dal canto suo sembra particolarmente impegnato a tenere separata la crisi istituzionale, su cui ha raccolto ammissioni pressoché unanimi, da un'eventuale crisi politica, che si è andata prospettando la scorsa settimana in seguito alla remissione del mandato al partito dei due assessori socialdemocratici.

Gli incontri di questi giorni — afferma Santarelli — hanno messo in luce il confronto sui rapporti fra le componenti istituzionali e quelle politiche, esaltando i ruoli di ognuna, attraverso la riaffermazione delle prerogative e funzioni dei rispettivi campi d'azione. Si va al dibattito consiliare con un ampio consenso sulla questione di fondo del rapporto tra istituzioni e partiti e sull'acquisizione della distinzione delle rispettive sfere di azione. Un chiarimento tutto politico sarà comunque necessario anche in seguito alle conclusioni del direttivo regionale del PSDI, convocato ieri, proprio per decidere che atteggiamento assumere da parte dei «dimissionari».

Tornando al problema amministrativo-istituzionale il presidente Santarelli rileva che dal giro di incontri sono emersi in particolare due temi: la profonda insoddisfazione per il rapporto con il governo da una parte e il problema del rapporto Regione-enti locali. Rispetto a questo ultimo punto — afferma Santarelli — c'è accordo sulla necessità di varare in tempi rapidi la legge per la delega a Comuni e Province, unitamente a un maggiore coinvolgimento degli enti locali nella politica di programmazione. Posizioni comuni — secondo il presidente della giunta — sono state trovate in merito al rapporto tra esecutivo e legislativo e al funzionamento dell'assemblea regionale, in particolare sui tempi di approvazione delle leggi.

Ma come intende Santarelli «sveltire» e normalizare le procedure che oggi di fatto paralizzano l'attività regionale? Con la presenza più assidua e qualificata degli assessori all'interno dei lavori delle commissioni; con una maggiore rapidità della produzione legislativa, con una «corsia preferenziale» per le proposte di legge dell'esecutivo bloccate in assemblea.

Quanto alla parte del programma della giunta, finalizzato al rilancio degli investimenti e alla difesa dell'occupazione, (per i quali si è in colpevole ritardo) Santarelli lancia l'idea di realizzare una sorta di organismo di coordinamento tra Regione, Comune e un ente pubblico per gli investimenti (per il quale i finanziamenti dovrebbero essere disponibili fra poco, dopo la firma della convenzione fra tesoreria regionale e banche). Di cosa si tratti esattamente non è molto chiaro, ma sicuramente il consiglio di domani servirà a chiarire anche questo.

«Per respingere l'offensiva moderata più unità a sinistra»

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo hanno approvato il seguente ordine del giorno. Il C.F. e la C.F.C. impegnano tutte le organizzazioni del Partito perché si estenda e si sviluppi l'iniziativa di chiarimento e di massa affinché si rinsaldi il nostro rapporto con la società attorno all'obiettivo di respingere l'offensiva moderata in atto e di far avanzare nella città e nel Paese la prospettiva di un'alternativa. Il proscioglimento del compagno Vetere e dei compagni Nicolini e Rossi Doria dalle assurde e infondate accuse rivolte loro dai vertici della Procura romana, sancisce la verità sulla loro onestà personale e correttezza amministrativa che non solo i comunisti romani ma l'intera città non avevano mai messo in dubbio. Il modo stesso con il quale l'iniziativa giudiziaria si è sviluppata e infine conclusa ripropone tuttavia l'allarme per il significato politico che essa ha manifestato, nel quadro dell'attacco moderato e restauratore in atto che punta a colpire le istituzioni democratiche, le autonomie locali, il ruolo di governo della sinistra e lo stesso prestigio e l'autonomia della Magistratura. Occorre quindi rendere ancora più forte e ampia la controffensiva democratica di tutto lo schieramento progressista a partire dai rapporti a sinistra e con le forze che condividono con il PCI l'esperienza di governo nella città e nella provincia. In questo quadro, è possibile e necessario, anche a Roma, portare avanti l'azione di massa e di governo attraverso lo sviluppo dell'elaborazione e dell'iniziativa del Partito attorno ai cardini essenziali dello sviluppo e del progresso civile, dinanzi agli indirizzi neo-liberisti, centralisti, recessivi ed antipopolari del governo e del padronato, all'interno di una battaglia nella società e in Parlamento perché si avviino processi di riforma istituzionale e delle autonomie locali che, a partire da proposte di modifica di alcuni aspetti della vita politica e amministrativa (nomine, concorsi, controlli, etc.), e affrontando la questione morale, si fondino sin d'ora sullo sviluppo del decentramento amministrativo. Per questa via, sarà anche più agevole contrastare l'attacco agli aspetti più qualificanti e innovatori dell'azione di governo, specie nel campo della spesa per lo sviluppo e gli investimenti e della spesa sociale e per nuovi servizi, di cui occorre garantire in ogni caso la qualificazione e l'efficienza. Su questa base, il C.F. e la C.F.C. danno mandato alla Segreteria perché sui vari punti esaminati siano subito investite le sedi di elaborazione della Federazione e gli organismi dirigenti perché si apra al più presto un confronto con le forze politiche e con la città.

Ancora polemiche per la marcia dei soldati in via dei Fori Imperiali

Deputati comunisti: «Ma si devono proprio spendere tutti quei soldi per la parata?»

Una parata militare ai Fori Imperiali

Sei deputati comunisti criticano la decisione del ministro Lagorio e degli Stati maggiori di far sfilare, dopo un'interruzione di otto anni, i reparti militari in via dei Fori Imperiali per celebrare la Festa della Repubblica. In un'interrogazione al ministro della Difesa (primo firmatario il compagno Silverio Corvisieri) i parlamentari del PCI chiedono se non sarebbe più opportuno evitare i costi derivanti dall'organizzazione della parata e ricordano che il Senato nella passata legislatura approvò un ordine del giorno in cui appunto si invitava il governo a non celebrare più la Festa della Repubblica con sfilate di militari.

In questo caso l'iniziativa della Difesa e degli Stati maggiori di far marciare di nuovo i soldati in via dei Fori può essere in qualche modo nociva ai monumenti e ai resti archeologici della zona, già così gravemente danneggiati dal traffico automobilistico. Ma i parlamentari del PCI domandano se questo ritorno alle parate militari, così come il tentativo di rimettere la divisa ai soldati di leva nelle ore di libera uscita, risponda più agli insistenti e retorici richiami alla cosiddetta «etica e forma militare» anziché alla opportunità di programmare con i comuni, specialmente nell'anniversario della Repubblica, un ampio piano di visite alle caserme e di attività culturali, sociali, ricreative e sportive dei militari con i giovani civili.

Critici contro la parata ai Fori anche i parlamentari del PdUP che in un'interrogazione domandano ironicamente a Lagorio se la parata sia un'adeguata risposta alle forti perplessità sulla politica militare italiana manifestate nell'ultimo anno da centinaia di migliaia di persone nelle numerose manifestazioni.

Il radicale Francesco Rutelli in una dichiarazione invita il sindaco Vetere a non concedere l'uso di via dei Fori Imperiali. Rutelli preannuncia una manifestazione dei radicali contro la parata.

Al Mamiani assemblea di tutti gli studenti eletti a Roma

Tutti gli studenti eletti nei consigli di Istituto si incontrano oggi alle 15.30 al Liceo Mamiani. L'iniziativa presa dai giovani eletti della XX circoscrizione serve a preparare la partecipazione di Roma all'assemblea nazionale indetta dal coordinamento degli studenti di Modena e che si terrà il 23 e il 24 aprile.

È questa l'occasione per fare il punto della situazione dopo le elezioni di dicembre e le esperienze portate avanti separatamente nelle diverse scuole della città. Si tratterà quindi delle innovazioni didattiche, delle iniziate politiche e di studio che hanno avuto al centro i temi della pace, della lotta alla mafia e alla camorra.

È necessario riprendere anche l'iniziativa sul terreno della democrazia scolastica, partendo proprio dall'esperienza condotta in questi quattro mesi dagli studenti eletti e dalle forze — assemblee di lista, comitati studenteschi e collettivi — che si sono affermate alle elezioni scolastiche di dicembre.

Si tratta dunque di un appuntamento importante per la sempre maggiore affermazione del rinnovamento e della democrazia nella scuola e nel Paese.

Il sindaco di Managua da Vetere: «Aiutate il Nicaragua»

Il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ha ricevuto il sindaco di Managua, Samuel Santos Lopez. Al centro del colloquio la guerra in Nicaragua e i problemi che affliggono i paesi dell'America Latina. «La situazione in Nicaragua, che vede una intromissione di altri stati — ha sottolineato Samuel Santos Lopez — è completamente diversa da quella di El Salvador, dove vi è una rivolta da parte del suo popolo».

Il sindaco di Managua ha poi spiegato che il popolo nicaraguense dispone di una quantità di grano appena sufficiente per andare avanti ancora tre mesi. Lopez ha quindi chiesto a Vetere di contribuire a sbloccare gli aiuti per il Nicaragua. «Noi — ha detto Vetere — in questi giorni abbiamo espresso la solidarietà al popolo nicaraguense in diverse manifestazioni. Opereremo — ha aggiunto Vetere — insieme a tutte le forze democratiche per superare le difficoltà che si incontrano per far giungere gli aiuti». Nell'occasione, Lopez ha invitato il sindaco di Roma al primo incontro delle città latino-americane ed europee, previsto per la fine di giugno a Managua.

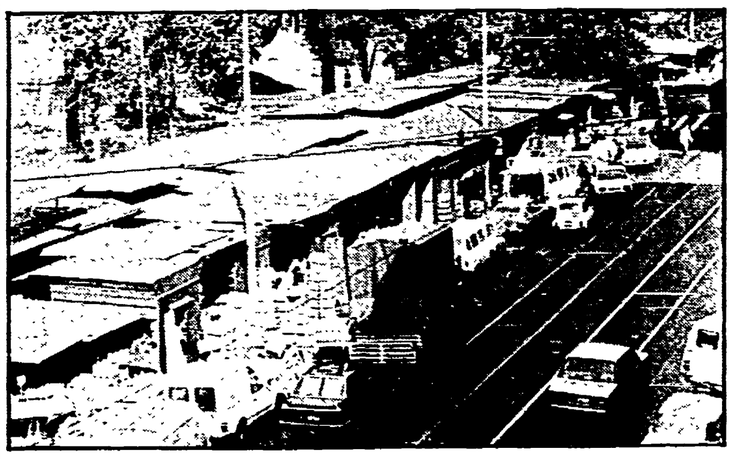
Proseguono al CIPIA le conferenze su ipnosi e training

Proseguono le conferenze-dibattito al CIPIA (Centro italiano di psicodinamica e ipnosi applicata) che ha sede in via Principe Umberto 85. Oggi alle 18,30 la professoressa Lucia Granati, della Cattedra di Ematologia all'Università, affronterà il tema «Check-up: come e quando», ovvero «I nuovi orizzonti della diagnostica clinica».

Sabato invece il direttore del CIPIA, Evaldo Cavallaro Rosenfeld, terrà una conferenza sempre alle 18,30 sul tema «Training autogeno, training alfagenico, psicocibernetica ed autoipnosi: raffronti metodologici e utilizzazioni pratiche».

L'iniziativa proseguirà per tutto il mese di aprile e di maggio e si concluderà il 3 giugno alle ore 17 con una conferenza sulla «Contraccezione (infertilità psicosomatica) e preparazione al parto indolore mediante l'ipnosi e il training autogeno» tenuta sempre dal professor Cavallaro.

Altri temi trattati saranno gli «Aspetti psicologici del trattamento medico delle malattie mentali» (il 5 maggio), «Lo sviluppo del potenziale umano e i nuovi itinerari di training e di crescita personale» (l'11 maggio).



Un angolo del mercato a piazza Vittorio Emanuele

Diecimila firme per vivere meglio nel rione Esquilino

Diecimila firme per vivere meglio all'Esquilino: le sta raccogliendo il Comitato di quartiere per dare forza ad una serie di richieste e proposte per alzare il livello della qualità della vita nel rione. La petizione popolare — scrivono i promotori dell'iniziativa — deve costituire il centro di una mobilitazione di base che si svilupperà coinvolgendo tutte le componenti politiche, sociali, economiche e culturali del rione. Di questa mobilitazione è parte integrante anche l'assemblea per l'elezione diretta dei dirigenti il Comitato di quartiere. Si terrà giovedì 5 maggio, in via La Marmora 28 nell'attuale sede del Comitato.

Criminalità sempre più diffusa e arrogante, processo di invecchiamento della popolazione del quartiere, crescita di un'economia sommersa e perfino di attività di accatto e sussistenza, difficoltà di inserimento di colonie sempre più numerose di gente di colore. Sono questi i temi dolenti che il Comitato di quartiere (in base allo statuto hanno aderito il PCI, PSI, PSDI e PRI) indica all'attenzione di tutta la città. Questa situazione di progressivo degrado contrasta e contraddice il processo di risanamento e sviluppo in atto nella città — ricordano i promotori della petizione popolare — ma finora ai progetti del Comune per il rione non sono seguiti a sufficienza interventi concreti.

Tra le richieste concrete, centrale è quella del trasferimento del mercato da piazza Vittorio all'ex Centrale del latte. È il primo passo, inevitabile, per ridare al quartiere il suo aspetto di zona della Roma umbertina. A ridosso del nuovo mercato dovrebbe trovar posto un centro polivalente per attività sociali, culturali e politiche.

Accanto alla risistemazione di piazza Vittorio altro punto importante per la rivitalizzazione del quartiere è la sistemazione e l'apertura immediata dei giardini dell'Acquario e l'utilizzazione degli spazi e degli edifici comunali dell'area Sessoriana per attività sportive e culturali. C'è poi il nodo dello spostamento del centro di assistenza di suor Teresa di Calcutta in via Cattaneo, lo sviluppo del centro anziani di via San Quintino, l'istituzione di un asilo nido comunale e di un consultorio.

Distrutto da un incendio (doloso?) il Comune di Fiuggi

Un furioso incendio — quasi certamente di natura dolosa — ha distrutto ieri il palazzo comunale di Fiuggi.

I vigili del fuoco di Frosinone hanno impiegato più di tre ore per sconfiggere le fiamme.

Gran parte del materiale e dell'archivio sono andati perduti. Le fiamme hanno inoltre seriamente danneggiato la struttura dello stabile dove ha sede anche la locale sezione della Democrazia cristiana.